



LETTERE  
AL  
DIRETTORE

RISPONDE

ALBERTO FAUSTINI

lettere@giornaletrentino.it  
Via Sanseverino 29, Trento

### COMUNE, ASCOLTA LA CITTÀ Qualche semplice idea per piazza Mostra

■ Caro Direttore, sarei felice se il Suo giornale potesse pubblicare questa mia lettera con la quale vorrei contribuire, da semplice cittadina, al dibattito in corso sul futuro riassetto di Piazza della Mostra. Non ho competenze per entrare nel merito delle caratteristiche tecniche del progetto (anche se esteticamente, dal rendering, azzardo che mi sembra tra lo scontato e l'ordinario, rispetto all'imponente bellezza del nostro castello), né della regolarità o democraticità delle procedure concorsuali con cui si è arrivati a questa scelta. Vorrei invece proporre alcuni spunti di riflessione che mi piacerebbe arrivassero ai cosiddetti decisori che mi sembrano talvolta decidere, nella pur civile Trento, senza toccare con mano, ascoltare, frequentare i quartieri e i cittadini. Pur riconoscendo che la soluzione proposta sarebbe comunque migliorativa rispetto al caos esistente oggi su que-

sta piazza, mi chiedo perché non rispettare quest'ultima nella sua interessezza, abbracciando nel progetto anche i pregevoli edifici circostanti (penso ad esempio all'ex Questura che potrebbe diventare un Punto di Informazione e Accoglienza per turisti, più centrale, visibile e funzionale di quello in Piazza Dante, o al bellissimo Palazzo Trautmannsdorf, oggi così sacrificato). Perché erigere barriere - anche solo per l'occhio - tra il castello e i bei palazzi o le attività commerciali in basso alla piazza? Perché preoccuparsi del solito "spazio per eventi", di cui la città è già pleonasticamente ricca? Perché, ad esempio, non pensare a tante classiche panchine in legno, che snaturano molto meno una piazza di valore secolare? La panchina, già. Questo ormai raro punto di sosta e di civile interazione tra turisti e cittadini meno frettolosi del solito o più aperti degli altri. Non quella fredda fascia orizzontale di cemento o pietra dove nessuno (tra noi cittadini, perlomeno) avrà voglia di sedersi, e che sarebbe a sua volta una barriera inamovibile rispetto al piano sottostante. E circa la sosta dei bus turistici, perché non obbligarli a parcheggiare poco distante (ad es. nell'informe spazio alle spalle di Largo Nazario Sauro) lasciando respirare la piazza e chi volesse ammirare il castello da fuori le mura e i bastioni? Mi sembra insomma che il progetto attuale non faccia altro che ridurre parzialmente il senso di oppressione e confusione che si prova camminando oggi in questa parte della città. Scomparebbero le auto a sosta blu, è vero, ma quell'incombente sovrastruttura sarebbe semplicemente stonata rispetto a uno spazio già di per sé ricco di belle cose da valorizzare,

e non da soffocare.

**Alessandra Giordani**

■ Grazie, prima di tutto, per questa lettera piena di contenuti e di spunti. Facendo mie le sue sollecitazioni, metto subito questa pagina a disposizione dei lettori: facciamone un luogo di confronto anche su questo tema. Lanciamo non tanto un

concorso di idee, quanto un concorso di spunti, di osservazioni, di indicazioni utili per il Comune. E lasciamo che anche il Comune spieghi alcune scelte ai cittadini proprio da questa tribuna aperta, da questo luogo di confronto pacato. Di mio, in linea con quanto scrive lei, cercherei di tornare indietro, e dunque alle origini, quando

si mette mano a un progetto del genere: restituiamo il castello alla città, alla piazza, ai palazzi, integrandolo il più possibile con ciò che ha e aveva attorno. Apertura e non oppressione, insomma. Non c'è dubbio, comunque: decisioni come queste richiedono un maggior coinvolgimento dei cittadini.